



n | o | t | i | z | i | a | r | i | o

DEL COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

WWW.PERITIINDUSTRIALI.COMO.IT



Dall'Emilia: la terra trema, testimonianze e soccorsi

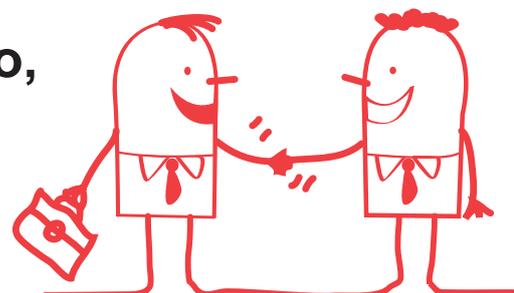
**I collaboratori
di studio
dopo la legge
Fornero**



**I primi passi
dell'Organismo
di Mediazione
del Collegio**



**Gruppo Giovani
tra torneo di calcio,
festa d'estate
e visita ai cantieri**



sommario



Editoriale

3

5

I collaboratori di studio
dopo la legge Fornero

9 Quando
la terra trema

>>>>



Come si affronta
un'emergenza

11

13 Il decreto-legge 24
gennaio 2012, n. 1

16 Suggestimenti di due
periti industriale su come
far ripartire il settore

18

>>>>

A lezione
di informatica

19

"Gli studenti
della Magistri
fanno incetta
di premi"



21

Ruolo strategico
nell'istruzione
tecnica post riforma

26

Il Gruppo Giovani

23

Mediazione

30

La sicurezza
dentro
un immobile

32

Datore di lavoro:
responsabile
dell'applicazione
delle misure
di sicurezza

>>>>



34

Catasto: finita l'era
delle proroghe?

36

Dal Collegio

COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

Via Vittorio Emanuele II, 113
22100 Como
Tel. 031.26.74.31 Fax 031.26.73.88
e-mail: collegioperiticomo@tin.it
e-mail: collegiodicomo@pec.cnpi.it
www.peritiindustriali.como.it

Orari della Segreteria del Collegio:
lunedì 8.30-12.30 / 14.30-18.00
martedì 8.30-12.30
mercoledì 8.30 / 18.00
giovedì 8.30-12.30 / 14.30-18.00

NOTIZIARIO DEL COLLEGIO
DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI
INDUSTRIALI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI COMO
Anno 18 N° 1 Luglio 2012

- Direttore Responsabile:
per. ind. Paolo Bernasconi
- Editore:
Collegio dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
della provincia di Como
- Consulenza editoriale, grafica
e stampa a cura di:
Elpo Edizioni - Como
www.elpoedizioni.com
- Autorizzazione Tribunale di Como
n. 5/95 del 22/3/1995



di Paolo Bernasconi,
Presidente del Collegio
dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Como

Hai 65 anni? Forse è meglio diventare pensionato lavoratore

“

Le nuove regole previdenziali volute dal ministro Fornero spingono, nel sistema Eppi, ad andare in pensione nel 2012 e magari continuare a lavorare. In futuro? Si vedrà anno per anno ●

Sistema contributivo per tutti e scelte consapevoli. Sono i due slogan che emergono con forza dalla riforma complessiva del sistema previdenziale voluta caparbiamente dall'attuale ministro Fornero a dicembre 2011. È vero che il clima di fine anno era quello di calmierare la spesa pubblica, ma a ben vedere Elsa Fornero non ha fatto altro che concludere il cammino iniziato nel 1995.

Secondo il primo slogan, i **pensionati di oggi**, che ancora godono del sistema che garantisce pensioni calcolate sui parametri dell'ultimo reddito da lavoro, **sono da considerarsi eccezioni**, dato che il nuovo sistema "contributivo" calcola la rendita finale solo sui denari accantonati e risparmiati durante la vita professionale. Ognuno avrà come pensione quanto ha accumulato sia nel sistema pubblico sia, piano piano, in tutti i sistemi privati.

Il secondo slogan spinge a comportarsi con il proprio risparmio previdenziale grosso modo come ci comportiamo con il nostro denaro corrente: bisogna monitorarlo, spenderlo saggiamente,

investirlo con giudizio. Insomma, **le nostre scelte previdenziali vanno pensate e progettate** e senza dubbio abbiamo bisogno di nuove figure. Magari quella del consulente previdenziale proprio come esiste il consulente finanziario, sottraendo la previdenza un po' a logiche sindacali e facendola entrare nel bilancio della vita quotidiana. In Inghilterra, il regalo di laurea sta diventando l'accensione di una previdenza integrativa e probabilmente dobbiamo immaginare un mondo in cui la catenina del battesimo si trasformi nell'apertura di una qualche forma di risparmio. Questo sì: **si tratta di cambiare abitudini e stili di vita.**

Sì, ma quando?

Non c'è dubbio che la riforma Fornero ha spostato la data di pensionamento radicalmente in avanti. L'idea è quella di **fissare un limite univoco** per il sistema pubblico (oggi 66 anni e tre mesi) e dare la possibilità a coloro che ne hanno i requisiti di andare in pensione prima di quella data **però con una pensione più bassa.**



Nel sistema **Eppi, invece**, esiste un sistema a scelta proiettato in avanti: la data fatidica per la pensione per tutti è 65 anni (escluso casi residuali), ma in linea di principio un libero professionista può scegliere a partire da quel limite quando far scattare la propria pensione. Ecco, ma cosa consiglierebbe il consulente previdenziale?

Per il 2012 il consulente dalla parte del perito industriale suggerirebbe di **guardare i nuovi coefficienti di trasformazione**. Che roba sono? I soldi accumulati durante la vita del contribuente in un conto corrente previdenziale ("montante contributivo") al momento della pensione vengono suddivisi in tante parti quanti sono gli **anni di vita media**, che ad oggi sono circa 20, qualcosa in più per le donne qualcosa in meno per gli uomini. Questa divisione avviene attraverso un coefficiente, che appunto trasforma il conto corrente in pensione. L'aumento progressivo della speranza di vita comporta che quel numero diventi sempre più piccolo proprio perché, se i soldi nel conto corrente non venissero suddivisi bene, la coperta diventerebbe troppo corta tanto da lasciare scoperti gli ultimi anni di pensione. E questo non sarebbe corretto. Cosa accadrà al coefficiente di trasformazione dal 2013? In sostanza, dal 1 gennaio sarà aggiornato e passerà per i 65enni da 5,620 a 5,435. **Si vive più a lungo e dunque la quota di pensione annuale sarà un po' più bassa.**

Cosa fare? Il ministro Fornero obbliga ad andare in pensione più tardi, godendo di un coefficiente migliore: ad esempio diventa 5,624 se si va in pensione a 66 anni e 5,826 a 67 e così via e ovviamente il ragionamento ha una sua forza. Nel caso dell'Eppi, però, si scontra con due fattori.

Il primo: l'Eppi fino al 2012 ha scelto in autonomia di non aggiornare la sua tabella di trasformazione – a beneficio degli iscritti – e andare in pensione

più tardi era veramente più conveniente: a 66 anni il coefficiente era 6,379, a 67 anni 6,640 e così via. Dal 2013, invece, **i vantaggi del pensionamento dopo i 65 anni saranno decisamente ridotti.**

Il secondo fattore è ancora più incisivo. Bisogna considerare che andando in pensione più tardi si "rinuncia" alle annualità di pensione e che tale rinuncia, dal punto di vista economico, richiede **tempi di recupero decisamente lunghi**. Nonostante si percepisca una pensione maggiore a 66, a 67, a 68 anni, però quel quanto in più ci permetterà di recuperare gli anni "perduti" in un periodo esteso più o meno quanto i 20 anni della speranza di vita. Dunque, bisogna andare in pensione tutti a 65 anni?

Pensione e lavoro

Il consulente suggerisce di andare in pensione a tutti coloro che lo possono fare nel 2012: chi ha 65 o più anni e almeno 5 annualità contributive.

Dovranno tutti smettere di lavorare? Ovviamente no, anzi il consulente invita a valutare la possibilità di continuare l'attività percependo reddito da lavoro e pensione. Ovviamente, ognuno dovrà fare i propri calcoli e compiere le scelte in base alla capacità di reddito e allo stile di vita atteso, anche perché sono cambiate le regole per i pensionati lavoratori: fino al 2011 potevano scegliere di non versare più alcun contributo previdenziale, mentre **dal 2012 devono continuare ad accantonare risorse**, seppur in modo agevolato, con uno sconto del 50%. Torniamo al secondo dei nostri slogan, quello delle scelte consapevoli: non esiste una indicazione unica che vada bene in ogni caso, ma è ragionevole sottolineare il problema, suggerire una possibile soluzione in un ventaglio di variabili. Certo, è chiaro che, dopo l'allenamento, i protagonisti che giocano la partita siete voi che leggete.

“

Il consulente invita a valutare la possibilità di continuare l'attività percependo reddito da lavoro e pensione ●

“

Non esiste una indicazione unica che vada bene in ogni caso, ma è ragionevole sottolineare il problema, suggerire una possibile soluzione in un ventaglio di variabili ●



A cura dell'Avv. Eugenio Testoni

Dipendenti o partite IVA I collaboratori di studio dopo la legge Fornero

Fiscale

Il 18 Luglio 2012 è entrata in vigore la L 92/2012, la c.d. "riforma Fornero" che modifica diversi istituti contrattuali e processuali nel mondo del lavoro. Uno degli obiettivi che il legislatore si prefigge è la regolazione delle c.d. "*false partite IVA*" ovvero **i rapporti di vero lavoro dipendente** che vengono camuffati da lavoratori autonomi con partita IVA che sono ricondotti ex-lege al loro alveo naturale di lavoro subordinato. Trascurando valutazioni sull'istituto generale vorrei soffermarmi su un aspetto che riguarda **gli studi profes-**

sionali ovvero l'inquadramento dei collaboratori di studio. L'attenzione non è certo per i colleghi professionisti che in maniera fraudolenta vogliono mascherare rapporti di lavoro dipendente ma agli studi che, nell'ambito della propria organizzazione, vogliono **avvalersi di professionisti qualificati** con abilitazione professionale per prestare un servizio di maggiore qualità agli utenti. Osserviamo i dettami principali della nuova norma di legge riguardo le prestazioni lavorative di persone fisiche titolari di Partita IVA:



Il problema emerge quando vengono svolte anche altre attività non inerenti le peculiarità professionali oppure attività “borderline” ●



[...] sono considerate, salvo che sia fornita prova contraria da parte del committente, rapporti di collaborazione coordinata e continuativa [ndr rapporti di lavoro subordinato ex art. 69 D.Lgs. 276/2003], qualora ricorrano **almeno due** dei seguenti presupposti:

- a) che la collaborazione abbia una durata complessivamente **superiore a otto mesi** nell'arco dell'anno solare;
- b) che il corrispettivo derivante da tale collaborazione, anche se fatturato a più soggetti riconducibili al medesimo centro d'imputazione di interessi, costituisca **più dell'80 per cento** dei corrispettivi complessivamente percepiti dal collaboratore nell'arco dello stesso anno solare;
- c) che il collaboratore disponga di una postazione fissa di lavoro presso una delle sedi del committente.

La legge continua con due mitigazioni del principio; la prima è generica:

“2. La presunzione di cui al comma 1 non opera qualora la prestazione lavorativa presenti i seguenti requisiti:

- a) sia connotata da **competenze teoriche di grado elevato** acquisite attraverso significativi percorsi formativi, ovvero da capacità tecnico-pratiche acquisite attraverso rilevanti esperienze maturate nell'esercizio concreto di attività;
- b) sia svolta da soggetto titolare di un reddito annuo da lavoro autonomo non inferiore a 1,25 volte il livello minimo imponibile ai fini del versamento dei contributi previdenziali di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 2 agosto 1990, n. 233”.

la seconda riguarda i professionisti iscritti ad un ordine professionale:

3. La presunzione di cui al comma 1 non opera altresì con riferimento alle

prestazioni lavorative svolte nell'esercizio di attività professionali per le quali l'ordinamento richiede l'iscrizione ad un ordine professionale, ovvero ad appositi registri, albi, ruoli o elenchi professionali qualificati e detta specifici requisiti e condizioni. Alla ricognizione delle predette attività si provvede con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da emanare, in fase di prima applicazione, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sentite le parti sociali”.

Pongo in evidenza che le presunzioni di cui sopra ammettono la prova contraria ma da parte del solo committente.

L'attenzione che gli studi professionali devono porre a questa nuova disposizione è evidente. Siamo in prima lettura per cui, con **tutte le cautele del caso** e i rinvii ad una lettura più ragionata ed approfondita, evidenziamo qualche criticità.

Certamente la norma ha degli aspetti positivi, per esempio la tutela speciale per gli iscritti agli ordini ma ha anche aspetti di non facile lettura e coordinamento. Per esempio quando limita l'agevolazione alle sole “attività professionali per le quali l'ordinamento richiede l'iscrizione ad un ordine professionale”. Questa disposizione dovrà essere interpretata, perché nonostante l'intento di evitare che qualunque iscrizione ad un ordine professionale possa essere esimente (es. un iscritto all'ordine degli infermieri che abbia l'incarico di scrivere la contabilità generale di un'azienda) potrebbe sorgere un problema di prevalenza. Il problema emerge quando, oltre ad effettuare attività specifiche dell'ordine professionale di appartenenza, vengano svolte anche altre non inerenti le peculiarità professionali oppure attività “borderline”.



Si osserva che non sempre è agevole individuare con precisione le attività che sono riservate dalla legge agli iscritti in ordini professionali. È prevista l'emanazione di un decreto ministeriale ma probabilmente si limiterà ad un elenco di ordini, registri albi ruoli. In definitiva la situazione normata dal comma 3 dell'art. 69bis D.Lgs. 276/2003 non dovrebbe porre particolari problematiche per gli iscritti ad un ordine che svolgano effettivamente attività professionale, mentre la mera iscrizione ad un ordine non giustifica di per sé l'esclusione dal campo di applicazione della disciplina del lavoro subordinato.

Una situazione non infrequente è invece quella del **praticante** che ha terminato il periodo di pratica professionale e quindi **non è più iscritto all'apposito registro** dell'ordine di appartenenza, ma non ha ancora superato l'esame di abilitazione professionale.

È insomma la posizione di "*color che son sospesi*". Qualche volta la stessa dura qualche anno per cui potrebbero nascere problemi di inquadramento. Il riferimento normativo non ritengo possa essere il comma 3 dell'art. 69bis perché oltre a non sussistere l'iscrizione all'Ordine di norma non sussiste neppure l'iscrizione a registri ruoli o elenchi professionali qualificati. Dobbiamo quindi spostare l'attenzione sul comma 2 del nuovo art. 69 bis della c.d. "L. Biagi". La norma richiede che la prestazione sia connotata da competenze teoriche di grado elevato acquisite attraverso significativi percorsi formativi. Come già detto siamo in prima lettura ma ritengo che chi abbia terminato proficuamente il periodo di praticantato (anche il nuovo tirocinio previsto dall'articolo 9 c. 6 del DL 1 del 24/1/2012) abbia compiuto

un significativo percorso formativo e possieda le competenze teoriche di grado elevato richieste dalla legge. Il requisito di cui alla lettera b) del comma 2 dell'art. 69bis invece credo debba essere rispettato per i rapporti di collaborazione iniziati dopo l'entrata in vigore della legge. La lettera b) richiede infatti un livello minimo di reddito annuo da lavoro autonomo che sia pari a 1,25 volte il livello minimo imponibile ai fini del versamento dei contributi previdenziali (di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 2 agosto 1990, n. 233). Si tratta di un livello variabile nel tempo che attualmente è pari a € 17.823, che arrotondiamo a € 18.000 annue. La cassa di previdenza obbligatoria sarà l'INPS gestione separata e, se il futuro sarà professionale, ci sarà l'obbligo di iscrizione alla cassa di previdenza specifica (EPPI per i Periti Industriali) con le relative difficoltà di ricongiunzione e totalizzazione fra le due gestioni previdenziali. Al momento non sembrano essere possibili altre vie. In caso contrario scatta la presunzione di lavoro dipendente con eventuale prova contraria da parte del committente.

Se questa interpretazione è corretta, ci permettiamo una piccola critica perché l'ex praticante non ha ancora terminato il percorso formativo; parte del tempo infatti deve necessariamente impiegarlo per la preparazione all'esame di abilitazione (che deve riguardare l'interessa della materia e non soltanto quella utile per le esigenze dello studio presso il quale lavora) e, essendo ancora senza esperienza professionale, deve essere seguito dal *dominus*. Questa situazione giustifica una retribuzione più bassa rispetto al livello richiesto dalla citata lettera b). L'ex praticante ha comunque un interesse rilevante perché pratica





lavoro professionale utile per la propria formazione e per l'esame di abilitazione (che non ha ancora superato) e inoltre ha occasione di confrontarsi con il mondo professionale. Si tratta di fatto di un prolungamento del praticantato proteso verso la professione vera e propria.

Qualora invece il collaboratore con partita IVA non sia professionista e non sia neppure indirizzato all'attività professionale, la situazione è ulteriormente complicata perché preliminarmente bisogna verificare l'applicazione del comma 2 già sopra esaminata. In proposito si osserva che è difficile che uno studio professionale si avvalga di personale che non abbia competenze teoriche di grado elevato ma la difficoltà interpretativa potrebbe essere il requisito dell'averla acquisita attraverso "significativi percorsi formativi". È da comprendere il significato della predetta locuzione.

Non è chiaro se per es. la c.d. "laurea breve" nella materia specifica sia considerata sufficiente, mentre la "laurea breve" in una materia diversa dalla mansione lavorativa svolta, probabil-

mente non è idonea. Deve comunque sussistere il requisito della lettera b) del comma 2 ovvero il reddito minimo di circa € 18.000 annue.

Qualora non vi siano i requisiti per rientrare nel comma 2 l'attenzione si volge al primo comma che, in presenza di due dei tre requisiti (durata della collaborazione superiore a otto mesi nell'anno solare, corrispettivo superiore all'80% del corrispettivi complessivi del lavoratore; postazione fissa a disposizione del collaboratore) potrebbe fare scattare la presunzione di rapporto di lavoro dipendente ai sensi dell'art. 69 D.Lgs. 276/2003 (c.d. Legge Biagi).

Su ciascuno dei tre presupposti sussistono incertezze, ma in questa sede evitiamo di esaminarle.

È opportuno segnalare che al comma 4 dell'art. 69bis è prevista una norma transitoria che posterga la presunzione di cui abbiamo parlato ai rapporti instaurati successivamente la data di entrata in vigore della norma. Per i rapporti iniziati prima del 18 Luglio 2012 si può godere di una relativa maggiore tranquillità.



“

Qualora invece il collaboratore con partita IVA non sia professionista e non sia neppure indirizzato all'attività professionale, la situazione è ulteriormente complicata ●



A cura del Presidente Collegio Periti di Mantova, Per. Ind. Mario Olocotino

“

*Dalle mie parti
“terremoto”
non è una parola
molto usata:
ne abbiamo
sentito parlare,
conosciamo
i danni e le
vittime che
provoca,
ma sempre
di riflesso ●*

Presa diretta Quando la terra trema

Domenica 20 Maggio, ore 04,02: mi sveglio di soprassalto, mi sento strano, con un senso di nausea e di malessere generale, poi comincio a realizzare; non sono io che sto male, ma sento che l'armadio fa rumori sospetti e che il letto ondeggia. Faccio un'esclamazione colorita e pronuncio la parola: è il terremoto. Passano 20 o 30 secondi che sembrano interminabili, poi si diffonde un silenzio surreale. Finalmente prendo coscienza di quan-

to accaduto; mi alzo, faccio un giro di sopralluogo per la casa ma non riscontro danni evidenti. Comincio a pensare e mi accorgo che, mentre facevo tanti ragionamenti rimanendo fermo a letto, con molta probabilità c'era tutto il tempo per cui l'armadio o il soffitto mi potessero cadere addosso. Sì, perché dalle mie parti “terremoto” non è una parola molto usata: ne abbiamo sentito parlare, conosciamo i danni e le vittime che provoca, ma sempre di rifles-



so, mai in prima persona e con questa violenza: sì, perché noi siamo uomini di pianura, di palude, di fiumi. Il Mincio, l'Oglio, il Panaro, il grande Po: conosciamo tutti i loro segreti quando sono "arrabbiati" o quando sono in pace, ma l'esperienza del terremoto a noi era sconosciuta. Da quella notte altre scosse si sono verificate, con la stessa o minore violenza, quasi a volere ultimare il lavoro di distruzione che con la prima scossa non era stato prodotto, se non in poche aree limitrofe. Durante questi giorni ho fatto qualche giro in macchina nelle zone colpite maggiormente, ma la percezione reale della gravità dei danni l'ho avuta grazie ad un amico: abbiamo compiuto un giro in aereo sopra il territorio delle province di Reggio Emilia, Modena, Mantova, Ferrara e Rovigo, arrivando fino a Bologna. Abbiamo constatato che, in varia misura, il sisma ha colpito ben 104 comuni, ma la visione di un tale sfacelo è stata veramente da mozzare il fiato. Sono certo che la nostra gente, come è riuscita a convivere con i fiumi e le loro alluvioni, certamente anche riguardo al terremoto saprà prendere le contromisure più idonee, sia dal punto di vista tecnico ed operativo, sia da quello psicologico, grazie alle sue doti ben note di attitudine alla solidarietà e di grande umanità. Il terremoto è una specie di livella, che ci fa riflettere sulla fragilità e precarietà di tutti noi, invitandoci alla cooperazione e alla tolleranza: il sisma si può interpretare come una metafora del nostro percorso di vita, che nel momento storico presente non può configurarsi in base a rigide certezze, ma va solidamente ancorato ai valori più sentiti e davvero importanti, quelli che ci orientano e ci stabilizzano, sia individualmente, sia nella prospettiva della convivenza civile.





A cura del funzionario VV.F di Como, Geom. Gennaro Di Maio

Terremoto e vigili del fuoco Come si affronta un'emergenza

Wikipedia informa che ogni giorno sulla Terra si verificano migliaia di terremoti. Di questi solo una decina vengono percepiti dalla popolazione e pochi creano danni. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dipendente dal Ministero dell'Interno ed incardinato nel Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e Difesa Civile, è l'organizzazione che ordinariamente svolge attività di soccorso tecnico urgente; ai sensi dell'ar-

ticolo 11 della Legge 225/92 è la componente fondamentale della protezione civile. La "Colonna Mobile" dei Vigili del Fuoco è un dispositivo di rinforzi, stabilito quotidianamente in termini di uomini e mezzi, pronto a portarsi in tempo reale su uno scenario incidentale per prestare ausilio ai Comandi impegnati nel soccorso sul territorio nazionale. È il caso di Brienno, quando a Luglio 2011 in occasione delle frane arrivarono rin-



forzi in provincia di Como oppure come accaduto in Emilia dove i Vigili del Fuoco Lombardi sono stati inviati per prestare soccorso alla popolazione e svolgere verifiche di agibilità dei fabbricati.

Alla data dell' 11 luglio sono operativi sul territorio emiliano, oltre al comando di Cratere, tre Comandi Operativi Avanzati, due in provincia di Modena, a San Felice sul Panaro e a San Prospero, e il terzo, presso l'area della Fiera di Ferrara che dall'inizio dell'emergenza hanno visto fare i VVF circa 112.000 interventi riconducibili prevalentemente all'assistenza alla popolazione ed alla verifica e messa in sicurezza di edifici pubblici e privati, anche d'interesse storico e culturale.

Oltre l'attività di soccorso, come noto, i VVF svolgono attività di supporto all'emanazione di norme tecniche attinenti la prevenzione incendi. Per rimanere in tema di terremoto, è il caso delle linee di indirizzo per la riduzione della vulnerabilità sismica dell'impiantistica antincendio, approvate dal Comitato Centrale Tecnico Scientifico del Corpo Nazionale e volte a fornire riferimenti per la concezione, progettazione e realizzazione degli impianti antincendio, o comunque connessi alla sicurezza antincendio.

Le linee di indirizzo forniscono criteri e indicazioni operative per ridurre la

vulnerabilità sismica degli impianti antincendio. In particolare, vengono definiti i requisiti minimi di sicurezza sismica ritenuti necessari per ottenere condizioni e caratteristiche di installazione che garantiscano, a seconda delle esigenze, l'incolumità delle persone, il mantenimento della funzionalità, il pronto ripristino post-sisma. Con esse vengono fornite indicazioni di tipo preventivo per evitare situazioni di difficoltà o di pericolo per le persone in caso di terremoto, legate alla evacuabilità dei luoghi e alla generazione di effetti indotti connessi con il rischio d'incendio, quali, ad esempio, rilasci di sostanze pericolose o infiammabili.

L'obiettivo delle linee di indirizzo è quello di definire i requisiti di sicurezza sismica degli impianti connessi al sistema antincendio con riferimento ai diversi scenari d'installazione (pericolosità del sito e funzione strategica dell'installazione).

Per le modalità di realizzazione delle installazioni, e in particolare per il dimensionamento dei sistemi di ancoraggio, viene invece fatto diretto rimando alla normativa sismica NTC 2008 e alla scienza e tecnica delle costruzioni.

La Lettera Circolare contenente le linee di indirizzo datata 16.04.2012 è scaricabile sul sito istituzionale www.vigilfuoco.it

“

Dall'inizio dell'emergenza i VVF hanno compiuto circa 112.000 interventi riconducibili prevalentemente all'assistenza alla popolazione ed alla verifica e messa in sicurezza di edifici pubblici e privati ●





**IL DECRETO
LIBERALIZZAZIONI
È STATO
CONVERTITO
NELLA LEGGE
NR. 27 IN DATA 24
MARZO 2012,
L'ARTICOLO
NOVE DETTA
DISPOSIZIONI
SULLE
PROFESSIONI
REGOLAMENTATE.
IN PARTICOLARE
SONO STATE
DEFINITIVAMENTE
ABROGATE
LE TARIFFE
PROFESSIONALI
DELLE
PROFESSIONI
REGOLAMENTATE
NEL SISTEMA
ORDINISTICO.**

A cura del Consigliere Nazionale, Per. Ind. Sergio Molinari

Il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1 **Meglio conosciuto** **come “decreto** **sulle liberalizzazioni”**

Ecco il testo dell'articolo nella parte che ci interessa:

1. Sono abrogate le tariffe delle professioni regolamentate nel sistema ordinistico.
2. Ferma restando l'abrogazione di cui al comma 1, nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, il compenso del professionista è determinato con riferimento a parametri stabiliti con decreto del Ministro vigilante, da adottare nel termine di centoventi giorni successivi alla data di entra-

ta in vigore della legge di conversione del presente decreto. Entro lo stesso termine, con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono anche stabiliti i parametri per oneri e contribuzioni alle casse professionali e agli archivi precedentemente basati sulle tariffe. Il decreto deve salvaguardare l'equilibrio finanziario, anche di lungo periodo, delle casse previdenziali professionali.

3. Le tariffe vigenti alla data di entra-



ta in vigore del presente decreto continuano ad applicarsi, limitatamente alla liquidazione delle spese giudiziali, fino alla data di entrata in vigore dei decreti ministeriali di cui al comma 2 e, comunque, non oltre il centovesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Il compenso per le prestazioni professionali è pattuito, nelle forme previste dall'ordinamento, al momento del conferimento dell'incarico professionale. Il professionista deve rendere noto al cliente il grado di complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento fino alla conclusione dell'incarico e deve altresì indicare i dati della polizza assicurativa per i danni provocati nell'esercizio dell'attività professionale. In ogni caso la misura del compenso è previamente resa nota al cliente con un preventivo di massima, deve essere adeguata all'importanza dell'opera e va pattuita indicando per le singole prestazioni tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi. Al tirocinante è riconosciuto un rimborso spese forfettariamente concordato dopo i primi sei mesi di tirocinio.
5. Sono abrogate le disposizioni vigenti che per la determinazione del compenso del professionista, rinviano alle tariffe di cui al comma 1. (omissis)...

La norma concede un periodo di proroga delle tariffe vigenti esclusivamente per le liquidazioni delle spese giudiziali, periodo che si concluderà con l'emanazione di nuovi parametri da parte del Ministero della Giustizia solo funzionali all'attività del Magistrato.

Come è possibile notare con l'abrogazione delle tariffe sono conseguentemente abrogate anche le disposizioni vigenti per la determinazione del compenso del professionista, cioè tutte quelle correlate che riguardino ogni aspetto o funzione.

Resta in vigore solo il parere del Consiglio del Collegio o dell'Ordine/Collegio sulla "liquidazione di onorari e spese" in caso di richiesta del Magistrato, sia per verificare la congruità dei compensi sulla base dei parametri prescelti, sia (ex art.2233, primo comma, codice civile) quando le Parti non hanno concordato un compenso, né questo è altrimenti determinabile.

Il quarto comma è certamente la parte della disposizione che innova la materia introducendo più di una novità, relative al preventivo, alla pattuizione e quindi al disciplinare d'incarico ed infine all'assicurazione.

Il compenso per le prestazioni professionali è pattuito, nelle forme previste dall'ordinamento, al momento del conferimento dell'incarico professionale. (la legge non specifica se verbali o scritte)

Il professionista deve rendere noto al cliente il grado di complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento fino alla conclusione dell'incarico e deve altresì indicare i dati della polizza assicurativa per i danni provocati nell'esercizio dell'attività professionale.

È al momento del conferimento dell'incarico, quindi quando si concorda il compenso per le prestazioni professionali, che si deve rendere noto, il grado di complessità dell'incarico fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri (professionali e non altri) ipo-



Al tirocinante è riconosciuto un rimborso spese a forfait concordato dopo i primi sei mesi di tirocinio ●



tizzabili dal momento del conferimento fino alla conclusione dell'incarico.

La misura del compenso

- deve essere sempre previamente resa nota al cliente con un preventivo di massima
- va pattuita indicando per le singole prestazioni tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi;
- deve essere adeguata all'importanza dell'opera.

È determinata sulla base dei parametri stabiliti dalla legge (complessità dell'incarico, decoro della professione ex art. 2233, secondo comma, codice civile) e sulla base dei parametri liberamente concordati dalle Parti.

Al preventivo di massima - che indicherà la misura del compenso in forma più o meno dettagliata a seconda della situazione e della valutazione del professionista - potrà poi seguire (o non seguire) il conferimento dell'incarico.

Il preventivo di massima è propedeutico al conferimento dell'incarico

Il preventivo di massima può NON contenere tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi.

Il preventivo di massima per l'attività di competenza professionale è redatto sulla scorta:

- delle informazioni e delle indicazioni fornite dal committente;
- della documentazione tecnica consegnata dal committente;
- delle informazioni che è stato possibile acquisire, in via telematica e senza formalità, in merito a (destinazione urbanistica, normativa tecnica, dati catastali, altro ...ecc.).

È dunque con l'accettazione da parte del cliente del preventivo di massima che si può/deve procedere ai successivi approfondimenti tecnici per definire compiutamente le varie prestazioni e le varie voci di costo comprese le spese (per l'espletamento dell'incarico), gli oneri (es.: trasferte, iva ecc.) ed i contributi (es.: cassa previdenza) dal conferimento fino alla conclusione dell'incarico.

Solo in questa fase sarà stipulato il contratto di prestazione o sottoscritto il disciplinare d'incarico che vincolerà ambedue le parti all'oggetto della prestazione.

Altro aspetto è quello relativo all'assicurazione. L'obbligo perviene dalla Legge 148/2011 e la sua stringente applicazione è invece coniugata in questa nuova disciplina.

La polizza deve essere posseduta e indicata nel contratto di prestazione o disciplinare cioè deve essere fatta conoscere al cliente. Non vi è obbligo di consegna né di allegazione.



Con l'accettazione da parte del cliente del preventivo di massima che si può/deve procedere ai successivi approfondimenti tecnici per definire compiutamente le varie prestazioni e le varie voci di costo ●



Gli interventi

Due periti industriali sono ai vertici dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, l'Ance di Como. Sono Enrico Bianchi e Umberto Bianchi entrambi costruttori edili e titolari di impresa ●



Enrico Bianchi

Una via possibile per far ripartire i cantieri Meno vincoli per le ristrutturazioni

“Mi sono candidato all'Associazione Nazionale Costruttori Edili, quattro anni fa, su sollecitazione di un amico. Oggi partecipo assiduamente alla vita associativa. Mi sono appassionato alla materia. Probabilmente il mio impegno è stato apprezzato e, nelle ultime elezioni, ho acquisito la carica di Vicepresidente dell'Ance di Como. Seguo i rapporti sindacali tra imprenditori e lavoratori e ho costante contatto con la 'Cassa delle imprese edili'. È lì che si controlla tutta la vita dell'attività edilizia del nostro territorio: pagamento delle contribuzione, registrazione delle nuove imprese, chiusure e fallimenti”. Enrico Bianchi è un costruttore edile. Lavoro rafforzato nel tempo, sulla base di un diploma da perito industriale. “Gli studi fatti, mi hanno permesso di avere una buona praticità e competenza per fare questo mestiere”. Ma oggi la conoscenza non è sufficiente per arginare l'onda impetuosa di una crisi che porta con sé numeri pesanti. “In tre anni abbiamo perso 200 imprese e 2000 posti di lavoro – spiega Enrico Bianchi -. Gli enti pubblici, non pagano e non mettono in campo nuovi lavori complice il “Patto di stabilità”. Per rispettarlo, anche i comuni virtuosi mantengono congelate molte risorse, che non possono uscire dalle casse per non sfiorare il Patto. E tra questi, molti sono comuni lombardi”. Nella situazione difficile, Bianchi da fiducia al Decreto Sviluppo del Governo. “La detrazione sulle ristrutturazioni che passa dal 36% al 50% e l'innalzamento del tetto di spesa da 48.000 a 96.000 potrebbe essere un incentivo per aprire nuovi cantieri”. Anche l'eliminazione dell'Imu sull'invenduto è per Bianchi una richiesta fondamentale per non gravare sulle imprese edili già in difficoltà. “Per quanto riguarda Como e il territorio circostante, spero, - continua Bianchi - che la nuova amministrazione comunale di Como, guidata dal sindaco Mario Lucini possa individuare la strada migliore per far ripartire la riqualificazione del centro storico, eliminando tutti quei balzelli e quei vincoli che allungano i tempi di lavoro e in molti casi bloccano la possibilità di intervento”. E, parlando di futuro, un accenno è doveroso al tema “giovani e lavoro”. “Sono titolare di un'impresa di costruzioni - conclude Bianchi -. Il mio percorso scolastico mi ha agevolato nella conoscenza di questioni tecniche e operative. Credo che ancora oggi i giovani che affrontano un percorso come quello proposto dalla scuola “Magistri Cumacini”, possano trovare passione e gratificazione nell'imparare il mestiere del costruttore: creare dal niente qualcosa di funzionante e di pratico. Penso che gli stage fatti nell'impresa e sui cantieri, anche solo per poche settimane, siano fondamentali per aprire ai giovani le porte del mondo del lavoro e imparare sul campo le regole del gioco”.



Abbiamo chiesto un commento sulla loro esperienza, sulla situazione economica attuale e qualche suggerimento che potrebbe, secondo loro, risultare efficace per far ripartire il settore.



Umberto Bianchi

Come uscire dal tunnel della crisi

Piccole opere e incentivi a breve termine

“**L**e banche hanno chiuso i cordoni. Il momento è difficile. Ma si può uscire dalla crisi solo attraverso piccole opere, Housing Sociale e agevolazioni fiscali a breve termine”. Umberto Bianchi, un percorso di studi da perito industriale, imprenditore edile, ha ben chiara la situazione economica delle imprese che operano nel campo dell’edilizia. Sul tavolo da Presidente della Cassa Edile di Como e Lecco passano i numeri indicatori dello stato di salute del settore. E in questo momento sono in costante calo. “Dal 2000 partecipo alla vita associativa dell’Associazione Nazionale Costruttori Edili di Como e mi sono appassionato alle dinamiche che interessano il mondo in cui lavoro quotidianamente - spiega Umberto Bianchi -. Mi è stato chiesto di candidarmi e, in questi anni, ho acquisito vari incarichi, che mi hanno portato fino a qui”. Dal suo osservatorio verifica una situazione stagnante: scarsi gli investimenti nel mattone a causa di una tassazione troppo elevata, mancanza di finanziamenti da parte degli istituti bancari, numerose imprese in difficoltà.

“Per prima cosa - afferma -, bisogna recuperare la fiducia nei costruttori, nelle imprese che conoscono il mestiere e hanno le competenze. Gli incentivi del Governo devono essere più appetibili, mirati e, soprattutto, a breve termine per essere presi in considerazione. La ripresa del settore edile significa nuovo slancio dell’economia, perché l’edilizia crea un grande indotto e significa avvio di nuovo lavoro da parte di molte altre tipologie di imprese collegate”. Non convinto che i nuovi incentivi fiscali messi a punto dal Governo (innalzamento del tetto sulle ristrutturazioni da 48.000 a 96.000) possano avere un esito significativo sulla situazione economica del settore, Bianchi ritiene che si potrà ripartire solo se da Roma si deciderà di sgravare le imprese dalla forte tassazione. Una delle strade percorribili potrebbe essere, secondo il Presidente della Cassa Edile di Como e Lecco, l’esonero dall’Imu sull’inventurato almeno per 3 anni dall’ultimazione della costruzione. “Una tassa - conclude Bianchi - pensata per colpire i ‘palazzinari’, ma che, in realtà, grava su 52.000 piccole imprese del territorio nazionale e rischia di soffocarle”.



A cura della Proff.ssa Francesca Leveriero, ITIS Magistri Cumacini

“Corriere di Como Apps” A lezione di informatica



**GRAZIE AGLI
STUDENTI
DELL'ISTITUTO
TECNICO MAGISTRI
CUMACINI NASCE
IL CORRIERE
DI COMO APPS.
QUESTA
APPLICAZIONE,
SVILUPPATA PER
DISPOSITIVI
ANDROID
(SMARTPHONE
E TABLET),
CONSENTE
DI SFOGLIARE
E LEGGERE
IL GIORNALE
CORRIERE
DI COMO,
QUOTIDIANO
DISTRIBUITO
IN ABBINATA
CON IL CORRIERE
DELLA SERA IN
PROVINCIA
DI COMO.**

Il progetto è nato dalla collaborazione tra la scuola e L'Editoriale Lariana srl, nell'ottica di permettere agli studenti di sperimentarsi con problematiche reali del mondo del lavorativo. Per dare la possibilità agli studenti di confrontarsi anche con le nuove tecnologie, la scuola ha organizzato degli approfondimenti sul sistema operativo Android e sulle possibili applicazioni. Questo è stato reso possibile grazie alla disponibilità di una azienda di consulenza informatica, Datain Italia, che ci ha offerto lezioni tenute da professionisti esperti. Al termine di questo percorso formativo gli studenti sono stati invitati a creare delle loro applicazioni Android. Sono stati scelti i più svariati soggetti ed è stato fortuito l'incontro con Giovanni Menna, responsabile Web dei servizi di Espansione Tv e Corriere di Como, che ci ha “stuzzicato” e stimolato allo studio dell'applicazione. Alcuni dei ragazzi si sono entusiasmatisi e si

sono dedicati alla creazione del progetto con un impegno e una partecipazione che ha sicuramente superato le normali richieste scolastiche, hanno costituito un vero e proprio team di lavoro, suddividendosi compiti e ruoli. È stato bello vederli calati nelle varie parti, affrontare le varie difficoltà ma anche rendersi conto della crescita e del fatto che il progetto piano prendeva forma.

Ognuno di loro si è occupato di un compito ben preciso. Io mi sono occupata solo dell'attività di coordinamento, facendo in modo che imparassero a organizzare le fasi di lavorazione tenendo presente dei tempi e delle esigenze di tutti i componenti. Per i ragazzi è stata un'esperienza davvero formativa, ha permesso loro di acquisire competenze spendibili immediatamente nel mondo del lavoro e ha dato loro la soddisfazione di vederne un risultato tangibile utile e alla portata di tutti.



A cura della Prof.ssa Francesca Leveriero, ITIS Magistri Cumacini

“Gli studenti della Magistri fanno incetta di premi”

Anche quest'anno gli studenti hanno partecipato al concorso indetto dalla Camera di Commercio, Idea Impresa 2012 su idee e progetti innovativi. Il tema affrontato quest'anno è stato lo sviluppo sostenibile economico sociale ed ambientale. Le squadre della Magistri hanno presentato 3 progetti che hanno vinto rispettivamente il 1° premio il 3° e la menzione speciale (su 19 progetti presentati). Il 1° premio è stato assegnato al progetto **“CO2MOBILE”** un sistema di gestione elettronico dei mezzi pubbli-

ci che rileva il percorso (e i possibili ritardi) e permette il pagamento del biglietto attraverso lo smartphone. Questo progetto ha avuto anche l'approvazione dell'ASF che ha infatti offerto alla squadra vincente uno stage presso la società.

L'altro progetto che si è classificato è **“HotSalad”**, una calotta solare termica in grado di sfruttare anche i raggi di maggiore inclinazione, spartendo in maniera equilibrata il calore incamerato durante l'arco della giornata. La menzione speciale è stata asse-



gnata al progetto **eNous** - La quarta dimensione del sapere, un sistema di apprendimento e raccolta di contenuti multimediali, visualizzati su una mappa tridimensionale e filtrati con l'ausilio di una barra del tempo. Agli studenti partecipanti a questo progetto, è stata anche assegnata una borsa di studio per partecipare all'Université d'été, un'esperienza internazionale che si svolge in Svizzera presso il comune di Yverdon Les Bain.

Ma la Magistri non è nuova a questo tipo di esperienze. Già l'anno scorso al concorso Idealimpresa 2011 si è meritata il 1° e il 2° premio con i progetti **Virtual Parking System**, un sistema che permette di individuare con certezza quanti e quali parcheggi

a raso sono disponibili nel parcheggio del centro cittadino attraverso l'utilizzo di telecamere e consultabile tramite Smartphone e **Virtual Management Simulation** un sistema che ottimizza il riconoscimento, la lavorazione e lo stoccaggio di materie all'interno di un magazzino.

Anche queste due squadre sono state invitate a partecipare alla scorsa edizione dell'Université d'été che ha permesso loro di assistere a lezioni tenute da docenti internazionali, professionisti e di realizzare dei prototipi dei loro progetti.

Siamo quindi davvero contenti di riuscire a trasmettere ai nostri studenti entusiasmo e voglia di partecipazione raccogliendo le loro idee e capacità di innovarsi.

“

Il tema affrontato quest'anno è stato lo sviluppo sostenibile economico sociale ed ambientale e le squadre della Magistri hanno presentato 3 progetti ●

Iniziativa

Magistri, nasce l'associazione ex alunni

Nasce l'associazione ex allievi dell'Istituto Magistri Cumacini. Tanti illustri comaschi uniti dalla loro scuola per aprirla alla città. E al mondo: ci sono ex alunni attualmente affermati professionisti ad Atlanta, a Lisbona, in Francia o in Svezia. Ma anche a Como, come l'ex presidente dell'Ordine degli architetti **Franco Butti**, **Paolo Bernasconi** e **Orazio Speziani** del collegio dei periti o **Angelo Melotti**, classe 1928, che ha mandato alla Magistri il suo curriculum per essere



Foto di gruppo degli ex allievi dell'Istituto Magistri Cumacini FOTO PIZZONI

annoverato tra gli ex: anno di diploma 1950. Un'associazione che unisce giovani brillanti come **Valerio Bitetta**, ingegnere fisico che vola dal Cern al Fermi Lab di Boston ed esponenti emeriti come **Giulio Casati**, fondatore dell'Università dell'Insubria che non manca mai di ricordare con affetto la sua ex scuola: «Scelsi per caso la Magistri e mi cambiò la vita».

Ieri sera a scuola si sono ritrovati tutti questi studenti, compreso l'attuale dirigente **Enrico**

Tedoldi: non solo un ex alunno, ma anche un ex professore con figli iscritti proprio alla Magistri. Una prima riunione per firmare lo statuto, scopo: promuovere iniziative con gli studenti, completare gli insegnamenti, incentivare l'interesse degli ex, ricordare la scuola al mondo del lavoro e della cultura. **Emanuela Longoni**, una ex, oggi è insegnante e collaboratrice del dirigente: «Ci eravamo trovati una prima volta a giugno in una ventina, su iniziativa del gruppo dei diplomati del '79. Oggi fondiamo l'associazione di cui faranno parte tanti studenti sparsi per il mondo. Vogliamo sentirci coinvolti e rendere vivi i ricordi».



A cura della Proff.ssa Emanuela Longoni, Responsabile CTS ITIS Magistri Cumacini

Comitato Tecnico Scientifico

Ruolo strategico nell'istruzione tecnica post riforma

Per poter comprendere appieno l'importanza del Comitato Tecnico Scientifico è necessario considerare gli elementi di novità che la riforma degli Istituti tecnici, approvata nel 2010, ha introdotto nell'istruzione tecnica.

Gli istituti Tecnici si caratterizzano per una solida base culturale di carattere scientifico e tecnologico in linea con le indicazioni dell'Unione europea. Gli indirizzi di studio sono correlati a settori fondamentali per lo sviluppo economico e produttivo del Paese. Hanno l'obiettivo di far acquisire agli studenti, in relazione all'esercizio di professioni tecniche, i saperi e le competenze necessari per un rapido inserimento nel mondo del lavoro, per l'accesso all'università e all'istruzione, formazione tecnica superiore.

Ulteriori elementi innovativi che si innestano sulle potenzialità offerte dall'autonomia delle singole istituzioni scolastiche sono costituiti dalle quote di autonomia e di flessibilità, previste per meglio rispondere ad esigenze produttive territoriali.

Lo spirito della riforma è quello di far leva sulla capacità della realtà scolastica di indagare i bisogni formativi del territorio e di cercare una modalità che può essere compartecipata e collaborativa per soddisfare questi bisogni con un indubbio arricchimento da parte dell'Istituzione scolastica e un ritorno in termini di arricchimento formativo dei giovani diplomati al loro ingresso nel mondo produttivo.

Proprio per tentare una risposta alle esigenze del mondo produttivo è stato istituito il Comitato Tecnico Scientifico con partecipazione paritetica di docenti, rappresentanti di associazioni di categoria, referenti aziendali di riferimento per i vari settori.

Il CTS costituisce un elemento che può favorire l'innovazione dell'organizzazione degli istituti tecnici; è un organismo con funzioni consultive e propositive per l'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità; è lo strumento per consolidare i rapporti della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni e sviluppare alleanze formative (DPR 88/2010).

Il Comitato Tecnico Scientifico dell'Itis Magistri Cumacini si è incontrato per la prima volta il 17 gennaio 2012, ma la collaborazione fra l'Istituto tecnico comasco e, nello specifico, il Collegio dei Periti è da tempo una tradizione preziosa.

La formalizzazione della partecipazione del Collegio dei Periti al CTS è infatti il naturale sviluppo di una collaborazione proficua.

Da anni la condivisione di obiettivi comuni si concretizza in WORKSHOP DI APPROFONDIMENTO E CONFRONTO dedicati alla Formazione Tecnica, Bisogni Formativi, Implicazioni Occupazionali e Sviluppo Economico del Territorio durante i quali imprenditori, liberi professionisti e associazioni di categoria si rivolgono agli studenti della Magistri, agli allievi delle scuole secondarie di primo grado e alle loro famiglie.

La pronta disponibilità del segretario Orazio Spezzani, del Presidente del Collegio dei Periti Paolo Bernasconi e il sostegno alle diverse attività della scuola ha reso sempre più sinergico l'impegno per potenziare l'offerta formativa della scuola.

Nel maggio del 2011 si concluso il 1° Concorso di idee indetto dal Collegio dei Periti che ha visto impegnati studenti del corso di specializzazione di edilizia, elettrotecnica ed automazione, informatica e meccanica per la realizzazione del progetto "LA BIOPROGETTAZIONE INTEGRATA" intitolato a Renato Giorato.

Nel "Progetto Rosa" dedicato alle allieve delle seconde e terze "Medie" ancora una volta il nome della Magistri si è presentato insieme a quello del Collegio dei Periti e di importanti aziende del territorio comasco rassicurando le giovanissime sulla opportunità di conciliare femminilità e istruzione tecnica.

Ecco più nel dettaglio gli aspetti fondanti del CTS che dura in carica tre anni e si riunisce almeno tre volte all'anno.

Il CTS è l'organismo propositivo e di consulenza dell'Istituto Tecnico "Magistri Cumacini" e ha natura giuridica; esercita una funzione consultiva generale in ordine all'attività di programmazione e alla innovazione dell'Offerta Formativa dell'Istituto soprattutto dell'area tecnica e in relazione alle richieste del territorio.



Il CTS propone, nello specifico, programmi anche pluriennali di ricerca e sviluppo didattico/formativo in rapporto al sapere, al mondo del lavoro e all'impresa, sia per gli studenti e sia per i docenti dell'Istituto e ne propone l'attuazione al Consiglio di Istituto e al Collegio Docenti.

In particolare:

- formula proposte e pareri in ordine ai programmi e alle attività con riferimento alla definizione dei profili professionali e alla loro innovazione.
- definisce gli aspetti tecnici e scientifici dei piani delle attività con riferimento all'uso e all'implementazione delle dotazioni dei laboratori;
- svolge funzioni di coordinamento tra le molteplici attività scolastiche: stage, alternanza scuola lavoro, orientamento, fabbisogni professionali del territorio;
- monitora e valuta le predette attività.

Il CTS è un organismo paritetico ed è composto da membri di diritto e da membri rappresentativi.

Sono membri di diritto:

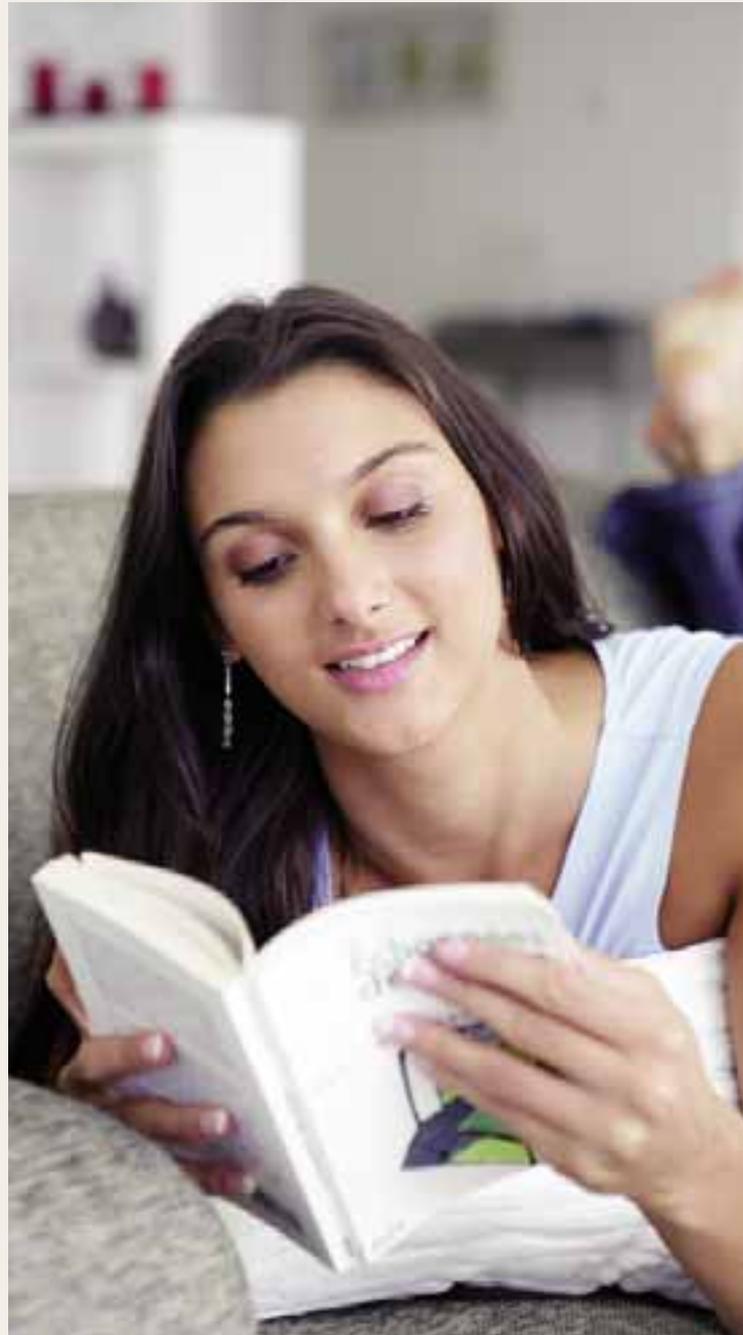
- Il Dirigente Scolastico;
- Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico;
- il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi
- La Responsabile del raccordo scuola-industria;
- La Funzione Strumentale per il POF
- Docenti Referenti per ciascun Indirizzo dell'Istituto

Sono membri rappresentativi:

alcuni rappresentanti del mondo imprenditoriale e industriale comasco oltre ad ANCE Como, Collegio dei Periti, Cna Como, Confartigianato e Confindustria Como.

Tra le iniziative di maggior rilievo messe in cantiere dal neonato CTS sono da ricordare il progetto di implementazione dei laboratori della specializzazione di elettrotecnica, che ha visto coinvolti nella progettazione e nella realizzazione alcuni docenti della scuola che si sono avvalsi della consulenza professionale del Collegio dei Periti e del supporto di Confindustria e le proposte di formazione per docenti e studenti per l'anno scolastico 2012/2013.

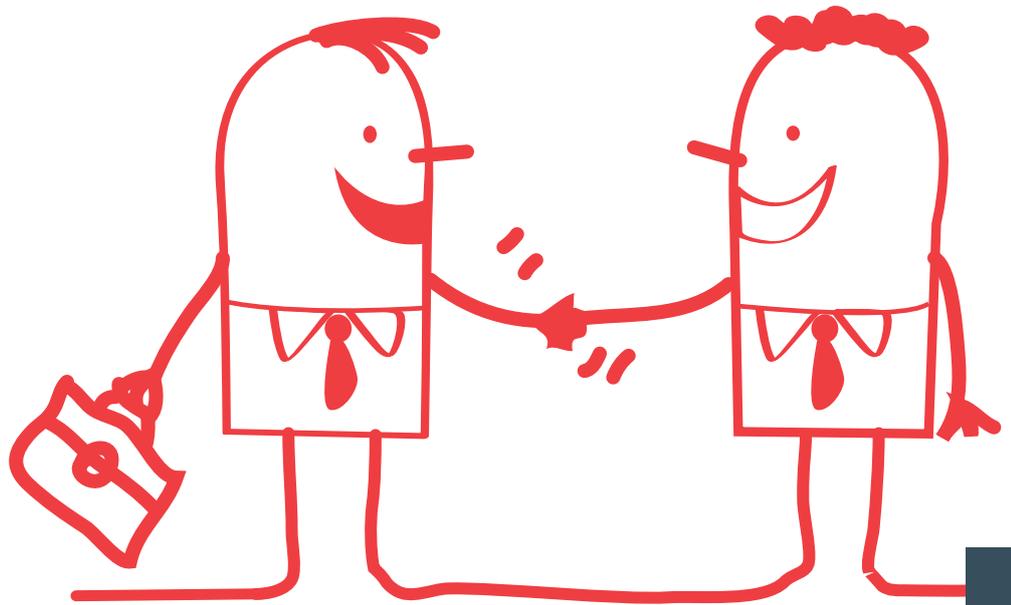
In un momento in cui famiglie e territorio si interrogano preoccupate sul futuro delle giovani generazioni la sinergia fra mondo professionale e istruzione diventa un punto di riferimento e una speranza concreta.





“

L'organismo di mediazione del Collegio è intervenuto come terza parte in diversi casi di controversia, evitando così di arrivare in Tribunale ●



Mediazione

Il lavoro del Collegio

Convenzione con ANCE e ANACI

Da gennaio il Collegio dei Periti di Como è diventato un punto di riferimento su tutto il territorio come organismo di mediazione conciliatoria. Chiamato 'Innocente Pozzoli', a ricordo del comasco, 'Perito d'oro', scomparso nel maggio dello scorso anno, l'accreditamento è stato ottenuto nel dicembre 2011 dal Ministero di Giustizia. Fino ad oggi il Collegio è intervenuto come terza parte in diversi casi di controversia, evitando così di arrivare in Tribunale, con conseguente diminuzione di costi e maggiore celerità nella definizione di un contrasto. La mediazione civile è un istituto giuridico italiano introdotto con il Decreto Legislativo del marzo 2010,

per la composizione dei conflitti tra soggetti privati relativi a diritti disponibili. L'istituto è finalizzato a snellire il sistema giudiziario italiano visto il carico di arretrati e il rischio di accumulare ritardi nelle pratiche.

Rappresenta uno dei pilastri fondamentali della riforma del processo civile. "Il nostro organismo di mediazione, è, per il Collegio, – spiega il Presidente Paolo Bernasconi – una possibilità di lavoro e una sfida. Essere mediatore è un compito non facile, che, soprattutto per le problematiche affrontate, esige **competenza tecnica**. Su questo punto, noi del Collegio, abbiamo tutte le qualità per accompagnare le parti con professio-



nalità a trovare strade adeguate per individuare la soluzione ad una controversia”.

Secondo Bernasconi, infatti, in moltissimi casi di lite, è possibile trovare un accordo amichevole con maggiore facilità seguendo consigli dettati da chi ha la conoscenza mirata sulle problematiche.

“Le liti riguardano spesso gli immobili e tutto ciò che riguarda la costruzione e la gestione – continua il Presidente del Collegio -. Chi meglio di un perito con le molteplici figure professionali inserite nell’albo ha le capacità di trovare un accordo per risolvere il conflitto?”. Per questa ragione il Collegio ha cercato e ottenuto una salda collaborazione con l’Ance di Como, Associazione Nazionale Costruttori Edili e l’Anaci di Como, l’Associazione Nazionale Amministratori di Condominio e Immobiliari.

Attraverso la convenzione stipulata con entrambi, il Collegio sarà il naturale approdo di tutti i casi di impossibi-

lità di trovare un accordo tra le parti e il rimedio per avvicinare le parti, evitando il percorso in Tribunale. **“Siamo gli unici ad avere interesse reale ad evitare che le parti in causa arrivino ad affrontare al Palazzo di Giustizia**

- chiude il numero uno dei Periti -. Per noi è bene arrivare ad un accordo e chiudere in tempi brevi qualsiasi disputa tra privati”. Per ottenere la qualifica di “mediatore” è necessario frequentare un corso che prepara a diventare un professionista, terzo e imparziale, esperto in tecniche di conciliazione che assiste e tende a favorire un accordo tra le parti in conflitto, guidandole a trovare una soluzione vantaggiosa e soddisfacente.

Il Collegio invita i colleghi per le materie in cui il ricorso alla mediazione non è un obbligo prima di addivenire ad un procedimento, ad inserire nei contratti la sottoriportata clausola, al fine di creare il presupposto, in caso di controversia, al ricorso all’organismo dei Periti Industriali.



CLAUSOLA DI MEDIAZIONE

Qualsiasi controversia derivante dal presente contratto o comunque connessa ad esso – comprese le controversie relative alla sua interpretazione, validità, esecuzione e risoluzione – sarà preliminarmente sottoposta a mediazione secondo il Regolamento di Conciliazione dall’Organismo di mediazione del Collegio dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati di Como “Innocente Pozzoli” (Organismo di conciliazione riconosciuto dal Ministero di Giustizia e iscritto al n. 545 del relativo registro).



Le convenzioni con Anaci e Ance



Rosaria Molteni,
presidente
di ANACI

Nel mese di marzo sono state stipulate due convenzioni con Ance e Anaci secondo le quali il Collegio dei Periti è diventato il riferimento di tutti gli associati nel caso di necessità di un organismo di mediazione. Un accordo sottoscritto da entrambe le parti in cui si è stabilito che le due associazioni lariane chiederanno l'intervento dei Periti per svolgere il ruolo di mediatore nelle controversie civili, prima di ricorrere all'intervento del Tribunale. Nell'accettare l'accordo è stato valutato da un lato il vantaggio per gli uni di contare su una competenza tecnica certa e mirata sulle tematiche che, per la maggior parte, coinvolgono i due enti. Dall'altro c'è la certezza di convogliare una parte di richieste sull'organismo di mediazione neonato dei Periti Industriali, che deve farsi conoscere nell'ampia offerta di mercato. "Abbiamo stipulato una convenzione con il Collegio dei Periti Industriali di Como perché riteniamo che nelle controversie tra condomini, che capitano molto spesso, l'organismo possa avere le capacità tecniche per risolvere le questioni più complicate. Ci fidiamo delle loro competenze". Rosaria Molteni è la Presidente di Anaci, l'Associazione Nazionale Amministratori Condomini Italiana di Como ha dimostrato entusiasmo e soddisfazione per l'accordo raggiunto. "Al momento abbiamo presentato due casi al Collegio dei Periti. Ma siamo certi che avremo nel futuro una collaborazione attenta e solidale". I casi riguardano spesso liti tra condomini per esempio per la canna fumaria o per i parcheggi interni. Controversie che spesso non trovano una soluzione immediata, ma che si trascinano con perdite di tempo e inutili costi. "Credo che questa convenzione – conclude Molteni – vada al di là dell'organismo di mediazione, ma possa essere una buona alleanza tra professionisti".



sede ANCE di Como



Il Gruppo Giovani

Torneo di calcio Periti, campioni della sfida tra le associazioni

Mercoledì 27 giugno e Sabato 29 Giugno ha avuto luogo il torneo di calcio dei Gruppi Giovani afferenti al Coordinamento provinciale.

Al torneo hanno partecipato le squadre dei gruppi giovani di ingegneri (detentori del titolo), ANCE, avvocati, geometri e la nostra squadra formata da Araldi, Biccellini, Bizzotto, Citterio, Cosenza, Grilli, Invernizzi e Scaramuzzo. La formula del torneo prevedeva due partite di qualificazioni, le due squadre vincenti avrebbero successivamente affrontato la squadra degli ingegneri, in un triangolare all'italiana. Nella prima partita del nostro gruppo, siamo stati impegnati contro la compagine del gruppo giovani geometri, le reti di Tosetti, Cosenza, Invernizzi, Bizzotto ed una doppietta di



 Gruppo Giovani Periti Como
e-mail: giovaniperiti.como@libero.it

Coordinatore: Citterio Gabriele
Tel. +39.328.9680748
citterio.gabriele@libero.it
gabriele.citterio@pec.eppi.it



Il Gruppo Giovani



“

Il torneo è stato un momento utile per socializzare ed un'ottima dimostrazione che noi, periti industriali, quando siamo chiamati a dare il meglio di noi stessi, anche nelle piccole cose, siamo sempre in prima linea ●

Citterio, hanno permesso di vincere 6 a 2. Tale vittoria ci ha fatto accedere al triangolare finale di sabato 30 giugno, con le altre squadre finaliste, quella del gruppo giovani ingegneri (campioni in carica) ed il gruppo ANCE, vittoriosi anche loro nel turno eliminatorio contro i giovani avvocati e praticanti per 5 a 2. Nella prima partita del triangolare conclusivo si sono affrontati i giovani ingegneri contro il gruppo ANCE, incontro terminato 9 a 2 a favore degli ingegneri. Nella partita seguente, la nostra squadra ha sconfitto il gruppo giovani ANCE, con il risultato di 9 a 1, reti di Biccellari, Grilli, doppiette di Cosenza e Bizzotto e tripletta di Invernizzi. Nell'ultima e decisiva sfida il nostro gruppo ha incontrato i giovani ingegneri. La partita finale è stata molto combattuta, i primi ad andare in vantaggio sono stati gli ingegneri, ma poi il pareggio firmato da Biccellari, e le reti di Invernizzi e Cosenza hanno ribaltato il risultato e decretato la

nostra squadra vincitrice. La coppa è stata poi successivamente consegnata al nostro gruppo giovani, durante la festa d'estate di venerdì 13 luglio, organizzata dal gruppo di coordinamento provinciale, nella magnifica atmosfera e cornice di villa Geno. Il torneo è stato un momento utile per socializzare ed un'ottima dimostrazione che **noi periti industriali quando siamo chiamati a dare il meglio di noi stessi**, anche nelle piccole cose, siamo sempre in prima linea.

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno contribuito alla creazione della nostra nuova squadra, sia durante il torneo che nelle partite di preparazione nelle settimane precedenti. Si segnala che durante l'anno verranno organizzate delle partite amichevoli, per **chi volesse partecipare può contattarci all'indirizzo e-mail: giovaniperiti.como@libero.it o sul nostro gruppo di facebook.**

Visita cantieri Alptransit

Sabato 12 maggio, il gruppo giovani del collegio ha organizzato una visita ai cantieri per la costruzione della nuova trasversale ferroviaria alpina, nel vicino Canton Ticino.

Il tunnel di base del Gottardo sarà il più lungo tunnel ferroviario al mondo ed avrà una lunghezza prevista di 57 km, il quale collegherà tra loro le cittadine di Bodio (Canton Ticino) ed Erstfeld (Canton Uri).

Grazie a questo nuovo asse viario i grandi flussi di traffici, soprattutto merci, saranno convogliati dalla strada alla rete ferroviaria, dove tra tun-

nel di servizio e di sicurezza verranno costruiti in totale 153,5 km di galleria. La costruzione di questa grande opera è iniziata nel 1999, mentre la messa in esercizio avverrà presumibilmente entro la fine del 2016.

AlpTransit San Gottardo SA ha il compito di realizzare il tunnel di base del Gottardo nel rispetto delle scadenze e dei costi preventivati, ma anche quello di informare il pubblico sullo svolgimento di questi importanti lavori.

Il centro visitatori di Pollegio è stato aperto nell'aprile del 2003, si estende



Il Gruppo Giovani



su una superficie di oltre 400 m² ed è stato costruito utilizzando materiali estratti dalla galleria di base del San Gottardo. Al nostro arrivo, il personale che ci ha accolto, ha effettuato una breve introduzione al progetto, illustrandoci i principi generali riguardanti la costruzione di questa notevole opera viaria. Successivamente siamo stati accompagnati nella zona dei lavori, dove abbiamo potuto osservare da vicino i vari aspetti legati alla costruzione, alla logistica delle operazioni ed all'avanzamento degli scavi. La visita del mattino, si è conclusa in una sala dedicata del centro, con l'esposizione multimediale ed interattiva di tutte le fasi di lavorazione del progetto AlpTransit.

Il programma del pomeriggio riguardava la visita alla galleria sotterranea di base del Ceneri Sigirino.

Con i suoi due tubi di 15,4 km di lunghezza tra il portale nord di Vigana, a Camorino, ed il portale sud di Vezia, tale galleria rappresenta il terzo tunnel svizzero in ordine d'importanza e di dimensione, dopo le Gallerie di base del San Gottardo e del Lötschberg.

La messa in esercizio della Galleria di base del Ceneri è prevista per la fine del 2019.

Anche in questo caso, dopo una presentazione del progetto, svolta presso l'Infopoint AlpTransit Sigirino, abbiamo raggiunto con due pulmini la caverna operativa in sotterranea.

All'interno della caverna, abbiamo potuto osservare i lavori di scavo ed il personale ci ha inoltre informato degli avanzamenti contemporanei su più fronti sia nella fase di scavo che in quella di rivestimento.

A seconda della stratificazione che compone la conformazione geologica della galleria da realizzare, vengono

utilizzati differenti metodi di scavo.

Il primo, realizzato nella roccia dura del San Gottardo è stato realizzato mediante la grande fresatrice TBM, una grande macchina della lunghezza di circa 400 mt., in grado di fresare la roccia più dura e contemporaneamente realizzare una galleria grezza ma già pronta per le finiture conclusive.

Il secondo metodo certamente più lento e più utilizzato è con cariche esplosive.

Esse vengono ben disposte per indurre un crollo controllato del materiale, che successivamente verrà asportato. Il concetto gestionale del cantiere prevede lo sfruttamento di tutto il materiale di recupero idoneo per la produzione di calcestruzzo e misti granulari, la riduzione del trasporto su gomma in galleria al minimo indispensabile e il contenimento delle emissioni di polvere e delle emissioni foniche.

Nel complesso, ad oggi, per la costruzione della Galleria di base del San Gottardo, la galleria ferroviaria più lunga del mondo, sono stati scavati 25.000.000 tonnellate di materiale il quale è stato riutilizzato nei seguenti modi:

- 36% per la produzione di calcestruzzo;
- 63.6% per rilevati di precarico, rinaturalizzazioni;

e sono stati utilizzati:

- 2.300.000 m³ di calcestruzzo;
- 52.000 tonnellate di centine metalliche;
- 3.000.000 m² di reti metalliche;
- 4.800 km di ancoraggi di acciaio;
- 16.000 tonnellate di armatura;
- 1.300.000 m² di pellicola di impermeabilizzazione della volta.

“

La costruzione di questa grande opera è iniziata nel 1999, mentre la messa in esercizio avverrà presumibilmente entro la fine del 2016 ●





Decima edizione

I giovani a Villa Geno per la Festa d'Estate

Venerdì 13 luglio, nella fantastica cornice di villa Geno si è tenuta l'ormai consueta festa d'estate organizzata dal Coordinamento gruppi giovani di Como.

Tale festa, arrivata ormai alla decima edizione, oltre che essere un'occasione di socializzazione tra i membri delle varie associazioni professionali e produttive della provincia, ha anche permesso di raccogliere fondi per associazioni di volontariato, quest'anno destinati all'associazione Matteo Riboldi di Cabiato.

Il comitato Coordinamento Gruppo Giovani – Como comprende le seguenti associazioni:

- Confartigianato Imprese Como
- Unione Giovani Dottori Commercialisti;
- Ance Como Gruppo Giovani;
- Collegio Provinciale dei geometri;
- Ordine degli Ingegneri;
- Ordine Architetti P.P.C.;
- Confindustria Como Gruppo Giovani;
- Gruppo Giovani Confcommercio Como;
- GAP Giovani Avvocati e Praticanti;
- CNA Associazione Provinciale Como;
- Giovani Antiquari Como;
- Giovani Periti Industriali.

Il "Comitato di Coordinamento Gruppo Giovani" vuole favorire lo scambio reciproco di informazioni, esperienze, iniziative ed interessi,

inerenti all'attività svolta da ogni singolo gruppo aderente, rendendo partecipi i propri consigli e associati, al fine di consentirne la massima divulgazione, nell'ottica di un confronto costruttivo.

Il comitato intende promuovere e coordinare progetti comuni a favore dei gruppi rappresentati, ed assumere ogni iniziativa di studio, di documentazione, di dibattito e confronto, nonché di rivendicazione e proposta, che favorisca i giovani, appartenenti ai gruppi costituiti, e li aiuti ad assumere un ruolo propositivo per il territorio, anche creando rapporti e sinergie con le scuole della Provincia e l'Università.

Il comitato non ha fini di lucro e per raggiungere i propri scopi, promuove ed organizza eventi, con l'intento di raccogliere fondi da destinare al sostegno di iniziative benefiche e di ricerca scientifica, rivolte prevalentemente al mondo giovanile.

Nello scorso mese di giugno, si sono tenute le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo.

Daniele Valsecchi rappresentante di Confindustria, è stato nominato all'unanimità Presidente del coordinamento, sempre con un voto unanime sono stati eletti vicepresidenti Mauro Volontè (ordine degli ingegneri) ed Alessandra Bianchi (ANCE), mentre è stato confermato nel ruolo di tesoriere Giacomo Mauri (Commercialisti).

“

La festa ha permesso di raccogliere fondi per associazioni di volontariato, quest'anno destinati all'associazione Matteo Riboldi di Cabiato ●



Applicazione della normativa prevenzionale all'interno del condominio, obblighi gravanti su soggetti che operano all'interno delle aree condominiali

I soggetti attivi

Il datore di Lavoro nel condominio

Dalla definizione data dall'art. 2 del D.Lgs. 81/08, emerge che dove vi siano dei lavoratori che svolgono un'attività lavorativa, li siamo in presenza di un'azienda o di una unità produttiva.

Con riferimento al condominio è chiaro che questo sarà equiparato a un'azienda nel caso in cui adibisca del personale a svolgere attività lavorativa nel proprio ambito, (es. giardiniere, addetto alle pulizie, addetto alla manutenzione, ecc.) e solo allora, assumendo l'amministratore condominiale la veste di datore di lavoro, andranno rispettate le disposizioni del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Quindi: Il datore di lavoro nei condomini, in presenza di personale addetto è l'Amministratore condominiale pro tempore.

I lavoratori

I soggetti passivi, destinatari della tutela, l'art 3 comma 9 del D.lgs 81/08 fa riferimento ai lavoratori che rientrano nel campo di applicazione del contratto collettivo dei proprietari dei fabbricati. - es. lavorati addetti alla vigilanza, custodia, addetti alla pulizia, manutenzione.

Gli adempimenti di sicurezza nel condominio

L'informazione

L'Amministratore di condominio, nella sua qualità di datore di lavoro, deve provvedere ai sensi dell'art. 35 e 36 del D.lgs 81/08, affinché ciascun lavoratore riceva un'adeguata informazio-

ne. La legge stabilisce "l'obbligo" di informare – una volta per sempre - circa i rischi specifici, il contenuto dell'informazione deve essere facilmente comprensibile e deve consentire di acquisire le relative conoscenze.

La formazione

Oltre all'informazione, l'Amministratore, deve garantire ai lavoratori del condominio adeguata formazione, secondo l'art. 37 del D.Lgs. 81/08, mediante la frequenza di corsi adeguati e corrispondenti alla caratteristiche dettate dal CCNL di riferimento.

Le attrezzature di lavoro

Il comma 9 dell'art. 3 del D.Lgs. 81/08 dispone che nell'ipotesi in cui il datore di lavoro fornisca attrezzature proprie, o per il tramite di terzi (noleggio), tali attrezzature devono essere conformi alle disposizioni del titolo III del medesimo decreto.

I dispositivi di protezione individuali - DPI

Sempre al comma 9 dell'art. 3 del D.Lgs. 81/08, nei confronti dei lavoratori, l'Amministratore deve fornire i necessari dispositivi di protezione individuali in relazione alle effettive mansioni assegnate.

Installazioni e verifiche di impianti e apparecchiature elettriche

Nel condominio devono essere adottate tutte le misure idonee affinché i materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori siano progettati, costruiti, installati, utilizzati e mantenuti in modo da salvaguardare i lavoratori da tutti i rischi di natura elettrica.

A cura della Commissione Sicurezza

Cantieri La sicurezza dentro un immobile

...della serie: conosciamo bene le competenze degli altri (le controparti) per svolgere al meglio il nostro incarico in seno alla sicurezza nei cantieri.

Chi di noi, per scelta o per necessità, almeno per una volta non ha ricoperto il ruolo di Amministratore di condominio, ...chi non ha mai svolto il ruolo di coordinatore per la sicurezza per interventi edilizi su edifici plurifamigliari o cosiddetti "condomini" ...come funziona la "sicurezza" all'interno di un complesso immobiliare, con chi dobbiamo interfacciarci? In questo breve articolo, vogliamo fare un escursus, un breve riepilogo, delle nostre conoscenze normative ...in merito alle competenze dell'Amministratore di Condominio.



Risulta importante richiamare il principio che domina la materia antinfortunistica, e che trova con l'art. 299 del D.Lgs. 81/08 (Esercizio di fatto dei poteri direttivi) un preciso riscontro normativo ●

Obblighi connessi ai contratti di appalto, d'opera e di somministrazione

Sul condominio, come luogo di lavoro per il personale delle ditte appaltatrici, la titolarità degli obblighi di sicurezza di cui al D.Lgs. 81/08 dipende dalla qualificabilità o meno del condominio come datore di lavoro. Infatti sull'Amministratore, gravano gli obblighi previsti a carico del datore di lavoro nei confronti dei lavoratori subordinati del condominio e, ... (in caso di affidamento dei lavori all'impresa appaltatrice o lavoratori autonomi all'interno della propria azienda), ... ai sensi dell'art. 26, la cooperazione e il coordinamento in merito all'attuazione delle misure di prevenzione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto e il coordinamento degli interventi di protezione e prevenzione dei rischi cui sono esposti i lavoratori, con l'elaborazione di un unico documento di valutazione dei rischi – DUVRI – che indichi le misure adottate per eliminare o ridurre al minimo il rischio di interferenze, che deve essere allegato al contratto di appalto o di opera.

Obblighi connessi all'affidamento di lavori edili

Nel caso in cui il condominio commissioni, nella forma di contratto d'appalto, lavori edili o di ingegneria civile ricadenti nel campo di applicazione del Titolo IV del D.Lgs. 81/08 ??

...l'Amministratore è necessariamente qualificato come COMMITTENTE e come tale soggetto gli obblighi di cui agli artt. 88 e seguenti del D.Lgs 81/08, attenendosi ai principi e alle misure generali di tutela di cui all'art. 15 dello stesso decreto.

**...E fin qui tutto tranquillo, tutto chiaro
...ma nei casi in cui l'assemblea non nomina l'Amministratore?**

Nella pratica, accade talvolta che l'amministratore non venga nominato dall'assemblea, secondo le formalità previste dalla Legge. Questa situazione si verifica specialmente nei condomini con uno scarso numero di partecipanti, nei così detti piccoli condomini – dove il numero dei condomini non è superiore a quattro – o nei condomini per i quali non è obbligatoria l'adozione del regolamento. In queste ipotesi succede che siamo di fronte ad un amministratore di fatto, cioè un soggetto che, con il consenso di alcuni condomini, o comunque senza l'opposizione degli stessi, venga a coprire un vuoto di gestione, curando al minimo l'amministrazione, formulando preventivi e consuntivi, riscuotendo tributi, interessandosi dei vari servizi condominiali. Nella sostanza, l'attività dell'amministratore di fatto non sembra diverso da quella dell'amministratore regolarmente investito dall'assemblea, anche se il ruolo ed il significato delle due figure risulta "dal punto di vista legale" diverso.

Relativamente ai rapporti tra l'amministratore di fatto e gli obblighi di sicurezza, risulta importante richiamare il principio che domina la materia antinfortunistica, e che trova con l'art. 299 del D.Lgs. 81/08 (Esercizio di fatto dei poteri direttivi) un preciso riscontro normativo.

La norma prevede che *"Le posizioni di garanzia relative ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b), d) ed e), gravano altresì su colui il quale, pur sprovvisto di regolare investitura, eserciti in concreto i poteri giuridici riferiti a ciascuno dei soggetti ivi definiti"*.

Lo stesso concetto di "datore di lavoro" è stato esteso nella sua definizione ...oggi assume tale qualifica anche il titolare del rapporto di lavoro o, comunque, il soggetto, provvisto di poteri decisionali e di spesa, che in funzione del tipo e della natura organizzativa dell'impresa assuma responsabilità della stessa.



A cura della Commissione Sicurezza

Datore di lavoro: responsabile dell'applicazione delle misure di sicurezza

Si rileva la definizione di datore di lavoro nell'articolo 2 comma 1 lettera b del decreto legislativo 81/08 e s.m.i.: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

La legislazione ed in particolar modo le sentenze di cassazione non lasciano dubbi sulle responsabilità del datore di lavoro.

Il datore di lavoro deve applicare tutte le misure atte ad eliminare i rischi e le malattie professionali, dalle analisi ambientali al controllo delle macchine

fino alla formazione e la salute del lavoratore, adeguando il lavoro al lavoratore e non viceversa perché:

Non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo. art. 40 C.P.

In pratica il Datore di lavoro deve attuare tutte le cautele necessarie ad impedire l'evento dannoso fino al punto di rendere più sicuro il macchinario alla luce delle nuove miglione tecnologiche successive alla messa sul mercato del macchinario.

L'analisi dei rischi non è l'atto finale della attività del datore di lavoro, successivamente il Datore di lavoro si dovrà preoccupare della prevenzione, della protezione ma soprattutto del controllo.

Un errore del sistema di gestione



della sicurezza si trasforma in un possibile infortunio, un buon sistema di gestione prevede anche riesami delle procedure applicate in particolar modo il controllo dell'attività dei lavoratori; le sentenze di cassazione hanno più volte ribadito l'obbligo del datore di lavoro di prevenire i rischi ed il compimento di operazioni pericolose da parte dei lavoratori, in particolar modo il Datore di lavoro deve rendere ben visibile i divieti inerenti azioni pericolose.

A nulla vale se da parte del lavoratore sia emersa la negligenza, l'imprudenza o l'imperizia qualora gli obblighi del datore di lavoro non siano stati rispettati

Vale pertanto il concetto espresso dalla recente sentenza di cassazione 9199/2012.

... le norme dettate in tema di prevenzione degli infortuni sul lavoro, tese ad impedire l'insorgenza di situazioni pericolose, sono dirette a tutelare il lavoratore non solo dagli incidenti derivanti dalla sua disattenzione, ma anche da quelli ascrivibili ad imperizia, negligenza ed imprudenza dello stesso; ne consegue che il datore di lavoro è sempre responsabile dell'infortunio occorso al lavoratore, sia quando ometta di adottare le idonee misure protettive, sia quando non accerti e vigili che di queste misure venga fatto effettivamente uso da

parte del dipendente, non potendo attribuirsi alcun effetto esimente per l'imprenditore che abbia provocato un infortunio sul lavoro per violazione delle relative prescrizioni all'eventuale concorso di colpa del lavoratore, atteso che la condotta del dipendente può comportare l'esonero totale del datore di lavoro da responsabilità solo quando essa presenti i caratteri dell'abnormità, inopinabilità ed esorbitanza rispetto al procedimento lavorativo ed alle direttive ricevute, come pure dell'atipicità ed eccezionalità.

Nella fattispecie della sentenza citata il lavoratore apriva la griglia di protezione degli organi per rimuovere un oggetto che bloccava il movimento, rimosso l'oggetto gli ingranaggi riprendono il moto causando il ferimento del Lavoratore.

I giudici di cassazione non considerano tale comportamento abnorme, inopinabile pur rilevando che il lavoratore era ben consapevole che il micron (dispositivo di sgancio della corrente) fosse disattivato o non funzionante. Aprendo la griglia di protezione degli ingranaggi il Lavoratore si fatto carico di un'elusione cosciente ed assolutamente imprevedibile delle norme di sicurezza adottando così un comportamento negligente, imprudente ed esorbitante

I giudici hanno accolto il ricorso del Lavoratore.

“

Il datore di lavoro è sempre responsabile dell'infortunio occorso al lavoratore, sia quando ometta di adottare le idonee misure protettive, sia quando non accerti e vigili che di queste misure venga fatto effettivamente uso da parte del dipendente ●



A cura del Per. Ind. Enrico Martinelli



È stata definita una nuova lista degli edifici denominati "nascosti" che è stata pubblicata sul sito dell'Agenzia ●

Catasto: finita l'era delle proroghe? La regolarizzazione del patrimonio immobiliare

Dopo la conversione in legge del decreto 78/2010 nella Legge 122 del 29 luglio 2010, che imponeva di provvedere alla regolarizzazione delle "case fantasma" entro il 31 dicembre 2010 e del decreto mille proroghe convertito nella Legge n. 10 del 26 febbraio 2011 che ha spostato tale data al 30 Aprile 2011, non sono stati concessi ulteriori termini per procedere alla regolarizzazione catastale di tutto il patrimonio immobiliare precedentemente non denunciato. Nel contempo, a seguito di una operazione di foto identificazione dell'intero territorio

nazionale, con verifica rispetto alla cartografia catastale vigente, l'Agenzia del Territorio ha provveduto alla compilazione dell'elenco delle particelle interessate da strutture edilizie non presenti nella cartografia e nella banca dati catastale. Dopo una attenta scrematura dei dati, che in prima fase aveva fatto presumere la presenza di due milioni di edifici non denunciati al catasto ma esistenti sul territorio nazionale, è stata definita una nuova lista degli edifici denominati "nascosti" che è stata pubblicata sul sito dell'Agenzia, comunemente a quella



riguardante i fabbricati presenti in banca dati nella categoria Fabbricati Rurali. Conseguentemente alla scadenza ultima dei termini non oggetto di ulteriore proroga, il Direttore dell'Agenzia del Territorio ha provveduto all'emanazione di una apposita circolare, la 7/2011 in data 18 Novembre 2011 che, in ottemperanza a quanto previsto nel comma 10 dell'art. 19 del D.L. 78/2010 che mette a carico dell'Agenzia stessa l'obbligo di procedere all'attribuzione, con oneri a carico dell'interessato, di una **rendita presunta** da iscrivere transitoriamente in catasto, ha fissato le modalità operative per procedere a quanto fissato per norma. Già partendo dal mese di maggio 2011 i diversi Uffici Provinciali hanno eseguito, tramite il proprio personale o gli appartenenti ai diversi ordini professionali convenzionati, ad una verifica di quanto presente negli elenchi dei fabbricati nascosti, procedendo alla valutazione sommaria della categoria catastale in cui potevano essere iscritti tali edifici e la consistenza catastale da attribuire. Il tutto in base ad un sopralluogo senza accesso all'edificio ma semplicemente "a vista" recuperando gli eventuali dati dimensionali dalle immagini della foto restituzione o dalla documentazione. Le operazioni di stima sono quindi confluite in un nuovo elenco di particelle pubblicate, come previsto dall'art. 2 comma 5-bis del decreto legge 225/2010, mediante affissione all'albo pretorio dei comuni ove sono ubicati gli immobili.

Tale pubblicazione avente decorrenza dal 3 maggio 2010, data di **pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale**, per la durata di 60 giorni, ha dato completa esecutività a quanto aggiornato dall'Agenzia nelle proprie banche dati, ponendo a favore degli interessati la possibilità di proporre ricorso alla Commissione tributaria provinciale contro l'attribuzione della rendita, oltre alla possibilità, nel periodo previsto, di pro-

cedere alla regolarizzazione delle mancate denunce. Contestualmente alla pubblicazione degli elenchi, **l'Agenzia** ha trasmesso ai comuni **tutte le notifiche degli oneri** e delle sanzioni a carico degli intestatari degli immobili oggetto di notifica per le operazioni di sopralluogo ed attribuzione di rendita catastale provvisoria.

Occorre tenere ben presente che la Legge impone la completa regolarizzazione catastale degli immobili, con:

- aggiornamento della mappa catastale;
- denuncia di cambiamento e iscrizione di rendita definitiva con pratica Docfa;
- presentazione di planimetria catastale conforme allo stato di fatto, pena quanto previsto dal D.L. 70/2010 in merito alla corrispondenza catastale degli immobili.

La proprietà deve quindi, **entro il 2 settembre 2012** procedere all'accatastamento definitivo dell'immobile secondo le vigenti procedure, per evitare che, sempre con oneri a carico, proceda d'ufficio l'Agenzia stessa.

Ma qual è lo stato dell'arte nella nostra realtà locale?

L'Ufficio Provinciale di Como ha proceduto, a fronte dell'esame di circa 4100 posizioni inizialmente ritenute difformi, all'iscrizione di **circa 760 unità** immobiliari a seguito di sopralluogo e stima sommaria, rimandando nel tempo la verifica ed il classamento di ulteriori circa 600 fabbricati ad oggi non raggiungibili o non visionabili.

Tali edifici, previa comunicazione agli interessati, saranno oggetto di futura nuova trattazione, salvo che preventivamente la proprietà di renda diligente. Alla data attuale non esistono statistiche relative al territorio nazionale, ma se la proiezione dovesse essere quella della nostra provincia, il dato inizialmente pubblicizzato di due milioni di fabbricati fantasma sarebbe **una vera "bufala"**.



Notizie dal Collegio



Il nostro lago non finisce mai di stupire, offrendo inesauribili attrattive, uniche ed affascinanti. Tra queste l'Isola Comacina, meta della giornata che sabato 16 Giugno u.s. è stata dedicata ai colleghi che hanno festeggiato i 40, 50 e 60 anni d'iscrizione. Destinazione Ossuccio per la visita dell'Antiquarium e del complesso medievale, con annesso il famoso campanile, simbolo del Lago di Como. Terminato il breve tour, un taxi-boat attendeva per l'attraversamento della Zoca de l'Oli, tratto di lago che separa l'Isola Comacina, successiva meta, dalla terraferma. Un paesaggio naturale e sorprendente ci attendeva •



Notizie dal Collegio



L'Isola Comacina, luogo di storia e tradizioni

Lunga circa 600 metri e larga appena 200, la Comacina comprende una superficie totale di 6 ettari, per lo più coperta da una rigogliosa vegetazione tipicamente mediterranea. Ulivi, tigli e allori, insieme a specie come il bagolaro, il carpino nero e il gelso, predominano l'ambiente il quale, insieme al territorio circostante viene chiamato Zoca de L'Oli, delimitando così l'angolo del Lago di Como caratterizzato da un clima mite e favorevole per la coltivazione dell'ulivo e la produzione dell'olio locale. Lo scenografico lembo di terra, insieme ai paesi lungo la costa che si concatenano armoniosamente, appare caratterizzato da una natura splendida, dando vita a suggestivi panorami che si riflettono nelle acque calme del Lario, contribuendo a rendere questo angolo di mondo, unico e senza rivali.

Ogni anno, poi, la domenica più vicina al 24 giugno, si svolge la tradizionale festa di San Giovanni, con solenne processione di barche e memorabile spettacolo pirotecnico. Ma l'isola nasconde anche sorprese antiche, che risalgono all'Altomedioevo e che la rendono il luogo d'origine dell'arte comacina, la quale confluendo nello stile lombardo, contribuì a generare il grande filone del Romanico. Considerata uno dei siti archeologici più straordinari dell'Italia Settentrionale, l'Isola Comacina ha riottenuto la gloria del suo passato grazie alle campagne di scavo compiute nel corso del XX sec., le quali hanno riportato in luce un palinsesto archeologico di eccezionale interesse, databile dall'epoca romana al XVI secolo. Oltre ai numerosi resti civili realizzati con criteri militari, compaiono avanzi di un colonnato marmoreo di epoca romana visibili sotto il pavimento della secentesca chiesa di S. Giovanni Battista, ritrovamenti tardo-antichi della Basilica romana di S. Eufemia come il basamento di una torre che funse con ogni probabilità da campanile e testimonianze paleocristiane come l'aula battesimale biabsidata del complesso medioevale dei SS. Faustino e Giovita, a cui si aggiungono la divisione in tre navate e le tre distinte absidi. E la lunga lista continua ancora con la bellissima cripta, il portico ad ali antistante e numerosi stucchi ed affreschi, databili tra il 1800 ed il 1900. Non va poi ignorata la rilevanza storica dell'isola, che rivestì un ruolo determinante dal periodo romano, per tutto l'Altomedioevo sino al secolo scorso. A capo della Pieve d'Isola che comprendeva anche i territori limitrofi, rivestì una posizione politico-economica dominante grazie al suo strategico sistema di fortificazioni, che le conferisce ancora oggi il nome di Castél (Castello).

Si aggiunga poi che fu sede per oltre 20 anni di un presidio bizantino comandato da Francione e addirittura una delle ultime fortezze dell'Impero Romano d'Occidente. E la sua potenza, è ancora indiscussa, quando circa 800 anni dopo, si schierò a fianco di Milano contro Como nella guerra decennale, fino a quando nell'annus horribilis, 1169, fu rasa al suolo dai comaschi alleati al Barbarossa, perdendo ben 9 chiese ed un enorme patrimonio artistico ed architettonico. Niente più venne ricostruito per secoli. Il 1900 risultò il secolo della riscoperta: ceduta per testamento al re del Belgio e da questi donata al governo italiano nel 1920, l'Isola finì sotto la responsabilità dell'Accademia di Brera, incaricata di tutelarne l'interesse archeologico e la bellezza del paesaggio. Con l'idea di rendere la Comacina una colonia per artisti, Pietro Lingeri costruì nel 1939 tre case per artisti in stile razionalista, ispirandosi al modello Le Sextant Cottage di Les Mathes, sulla costa atlantica. La funzione assegnata



Notizie dal Collegio



da Lingeri a ciascuno dei materiali è specifica: con la pietra di Moltrasio costruisce pareti piene, perimetrali, integre, naturale all'esterno ed intonacata all'interno, mentre con il legno di castagno, naturale e lucidato, realizza infissi, bucatore, superfici permeabili.



Comune per tutti gli edifici è la vetrata a nord-est a doppia altezza, di cui parte interessa anche lo studio, oscurabile con elementi in legno indipendenti l'uno dall'altro per poter effettuare un completo controllo della luce in entrata. Verso nord-ovest lo studio è

rischiarato da una parete in vetrocemento. Al pian terreno, un unico ambiente per lo studio ed il soggiorno pranzo, con il camino in posizione centrale per le due funzioni; al piano superiore, la camera da letto che si affaccia sull'ambiente di lavoro, un bagno, la passerella di accesso alla vetrata panoramica e la loggia traversante, dal pavimento in legno, avente funzione di luogo di lavoro. La massima funzionalità e la solida essenzialità, lontane dai decorativismi, si uniscono all'uso dei materiali locali, rendendo i tre fabbricati perfettamente inseriti nel contesto naturalistico dell'Isola Comacina: un ottimo esempio di Architettura Ecosostenibile. Dopo l'intenso pomeriggio trascorso all'Isola Comacina, un meritato momento di relax ci attendeva al Lido di Ossuccio: un fresco aperitivo all'ombra di Ulivi e gazebo, in attesa della conviviale serata che si sarebbe svolta presso la Locanda Sant'Anna – Via per Schignano – Argegno, con la tradizionale premiazione.

I premiati

40 ANNI DI ISCRIZIONE:

GIUDICI ANTONIO
GRANDI DINO
PAGANI ENRICO

50 ANNI DI ISCRIZIONE:

BERBENNI PIERGUIDO
CICERI PAOLO
PONTIGGIA LUIGI
CAPRANI FLORIANO
LUPPI GIORGIO
CATTANEO GIANANTONIO
MOLTENI FERRUCCIO

60 ANNI DI ISCRIZIONE:

BERNASCONI VITTORE
MELOTTI ANGELO





Ridotto a 18 mesi il praticantato dei diplomati

L'ordinanza ministeriale che fissa le date per gli esami di stato, nel recepire il decreto Salvitalia, aggiorna le disposizioni contenute nella legge sul praticantato dei periti industriali. Al via le nuove norme per l'accesso alla professione di perito industriale. A stabilirlo l'ordinanza ministeriale pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, 4° serie speciale, n. 28 del 10 aprile 2012 che bandisce la sessione 2012 degli esami di stato di abilitazione all'esercizio della libera professione e, nello stesso tempo, disciplina i nuovi requisiti per l'accesso. Il tutto tenendo conto delle nuove norme in materia di praticantato introdotte dalla legge n. 27 del 24 marzo 2012 "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" che, all'articolo 9 comma 6, fissa a non oltre 18 mesi la durata del tirocinio valido ai fini dell'esame di abilitazione alla professione. L'ordinanza, indicando in 18 mesi il praticantato per i tecnici diplomati, estende infatti implicitamente (la legge non era del tutto chiara in questo senso) la norma anche ai diplomati presso gli istituti tecnici (Iti) ai quali fino ad ora, secondo la normativa in materia (legge 17/90), dovevano svolgere un praticantato di tre anni di attività tecnica subordinata in azienda, di due anni presso uno studio professionale, oppure di formazione e lavoro nelle forme previste dalla legge o anche frequentare un'apposita scuola superiore biennale diretta a fini speciali. Nell'ordinanza, in sostanza, si evidenzia non solo che per tutte le varie forme di praticantato previsto dall'ordinamento di categoria saranno sufficienti 18 mesi di pratica, ma, anche, che questo arco temporale potrà essere esteso pure a coloro che sono in attesa di maturare il requisito previsto dalle norme esistenti in materia di tirocinio previsto, appunto, in 2 o 3 anni.

Notizie dal Collegio

Il Collegio, con la continua collaborazione di A.P.I.CO., nell'ultimo anno ha continuato, come ormai da tempo, ad offrire agli iscritti una costante e valida formazione professionale.

Linee guida inserimento dati in CENED+

Svoltosi presso il Don Guanella a Como tra giugno e luglio 2012, della durata di 12 ore è stato organizzato in collaborazione con ANIT (Associazione Nazionale per l'isolamento Termico e Acustico).

Il corso, rivolto a tutti i certificatori energetici abilitati in Regione Lombardia, si è prefisso di eliminare ogni possibile dubbio sull'inserimento dei dati nel software CENED+, principalmente per quanto riguarda l'aspetto impiantistico senza però trascurare i dati relativi all'involucro.

La peculiarità delle lezioni, è stata l'impostazione operativa e pratica che ha permesso a tutti i partecipanti, tramite l'utilizzo di un proprio personal computer, di operare seguiti dal docente l'elaborazione di una certificazione energetica completa.





Notizie dal Collegio

Un'altra iniziativa che ha interessato un notevole numero di professionisti è stato un seminario relativo al **"FASCICOLO ADATTATO ALLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA** Principi e criteri per la progettazione dei sistemi anticaduta in copertura", svolto il 3 luglio 2012 al Don Guanella di Como.

Il Seminario si proponeva di illustrare i principi fondamentali in materia di sicurezza alla luce degli orientamenti giurisprudenziali che vanno a qualificare le attività dei coordinatori per la sicurezza, soprattutto nella predisposizione del fascicolo adattato alle caratteristiche dell'opera.

Inoltre sono stati presi in rassegna i criteri principali per la progettazione dei sistemi anticaduta in copertura.



Aggiornamento Coordinatori Sicurezza – 2012 Sta per scadere il primo quinquennio entro cui tutti i Coordinatori interessati a non perdere l'abilitazione a suo tempo conseguita devono maturare un aggiornamento di 40 ore entro maggio 2013.

A tal proposito il Collegio dopo il corso organizzato a marzo e a maggio u.s., sta pianificando una serie di incontri che si terranno da settembre a maggio 2013 al fine di permettere a tutti i professionisti di ottemperare all'obbligo normativo.

Consigliamo dunque agli iscritti interessati di prestare attenzione alle circolari del Collegio e alla pagina del sito internet dedicata alla formazione.

Aggiornamento Prevenzione incendi ai sensi del DPR 1° Agosto 2011, n. 151 – 2012 Il corso, della durata 8 ore, era rivolto a tutti i Professionisti abilitati a certificare nel settore della prevenzione incendi, ai titolari di attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, ai responsabili e addetti del servizio prevenzione e protezione, ai responsabili di associazioni di categoria.

In qualità di docenti sono intervenuti il Comandante dei VV.F. di Como, Ing. Marisa Cesario e il funzionario sempre dei VV.F. di Como geom. Gennaro di Maio.

I corsisti hanno così avuto la possibilità di un confronto diretto ed immediato con il Comando e uno dei responsabili degli uffici con cui hanno diretto contatto per le pratiche di prevenzione incendi.

Il Comandante si è inoltre reso disponibile ad un corso esclusivamente rivolto a fare chiarezza sui vari quesiti, difficoltà, dubbi dei professionisti operanti nel settore.

Invitiamo quindi gli iscritti a far pervenire alla segreteria quesiti e chiarimenti da sottoporre al Comando che predisporrà le necessarie spiegazioni e chiarimenti!

**CHIUSURA
estiva**

**GLI UFFICI DEL COLLEGIO
CHIUDERANNO
DAL 6 al 24 AGOSTO**

